

CALCIO. Petrosino Marsala in casa con la Nissa

41 In Eccellenza gara molto difficile per il Petrosino Marsala. Lo Sc Marsala sul campo dell'Akragas.

CALCIO. Per il Campobello è già spareggio

41 Il Campobello gioca contro il Paternò ma dopo la serie di sconfitte è già spareggio salvezza.

CALCIO. Gli anticipi in Promozione

41 Perde il Favignana a casa del Mondial Favara e pareggia la R. Marmi che resta in vetta alla classifica.

IL DELITTO ROSTAGNO. Una petizione è stata avviata in questi giorni. Il giallo del fucile scoppiato
«Riaprite le indagini»

RINO GIACALONE

Un primo elemento per far ripartire le indagini sul delitto di Mauro Rostagno è a portata di mano. C'è quel fucile scoppiato tra le mani di chi lo teneva quella sera del 26 settembre del 1988 in quella stretta strada di campagna di Lenzi dove i killer attendevano Mauro Rostagno. La canna frantumata venne trovata a ridosso della Duna sulla quale Rostagno venne freddato. Un fucile scoppiato perché, si pensò, usato da chi non era esperto, l'indagine firmata dal procuratore Garofalo dimostrò che le canne furono pogiate apposta sul lunotto posteriore della vettura, i gas non fuoriuscendo fecero disintegrare l'arma: che la cosa fu volontaria lo dimostrerebbe che chi sparò non restò ferito, niente sangue per terra, prese le sue precauzioni. Bisognava confondere le acque su quell'omicidio e far sparire tracce. A sparare non fu uno sprovveduto.

Una petizione viene raccolta in questi giorni per chiedere la riapertura delle indagini sul delitto. Pier Vittorio Demitry e Giorgio Zacco, con alcune associazioni ne sono promotori. Viene rivendicato il diritto a conoscere la verità: «Lo stallo dell'indagine - fanno notare - può far piacere a quei poteri occulti ai quali l'attività di Mauro dava fastidio, fare andare avanti questa indagine significa fare un

passo in avanti nella guerra contro la mafia».

A Trapani esiste un lungo filo di sangue, delitti e stragi rimaste non risolte nelle loro fondamenta, il delitto di Ciccio Montalto, la strage di Pizzolungo, l'omicidio Rostagno. Parlando di questi assassini si parla della Trapani condizionata da mafia e logge occulte, dai poteri finanziari, dai traffici di droga e di armi. Oggi si chiede di attivare specifici «pool» investigativi come è stato fatto per altre indagini in Sicilia, come per le stragi del '92. «Il tempo che passa non è detto che cancelli le prove su delitti e commistioni», passaggio di recente dichiarato dal vice questore e capo della Mobile Giuseppe Linares, e prontamente colto ed evidenziato da chi ha deciso di rivolgersi per il caso Rostagno al presidente Napolitano.

Da Roma si sono accorti della valenza dei fatti trapanesi: per scrivere il «pacchetto sicurezza», all'esame di Palazzo Chigi, e rivedere la norma sui sequestri, e riuso, dei beni, sono venuti a Trapani (il riferimento è anche alla recente visita del sottosegretario all'Interno Rosato) a parlare con gli investigatori, per raccogliere suggerimenti e soluzioni su come rilanciare la lotta contro Cosa Nostra e ai suoi soliti «complici». La lotta alla mafia può riprendere vigore da Trapani, i trapanesi sono invitati a non «sonnacchiare».



LA FIAT DUNA DOVE VENNE UCCISO MAURO ROSTAGNO

All'interno

PROVINCIA 31 milioni per la viabilità

La Provincia costituisce una task force per gestire i progetti sulla viabilità.

MANCA PAG. 38

FAVIGNANA Ispettori, Fi difende il sindaco

Gli ispettori hanno concluso l'indagine, Fi difende l'operato di Hernandez.

PAG. 38

VALDERICE In attesa della «schiusa»

Un evento per Valderice: 80 uova di tartaruga si schiudono in questi giorni.

VELLA PAG. 39

MARSALA Agricoltori la protesta continua

I viticoltori occupano ancora l'aula consiliare. E avanzano le polemiche.

PIZZO PAG. 37

PARTANNA

Insegnante danneggia 5 volte il bancomat

PARTANNA. Un educatore poco «educato». G. S. un insegnante di 45 anni, denunciato dai carabinieri della Stazione, che per 5 volte ha danneggiato il bancomat della Banca di credito cooperativo del Belice rendendolo inutilizzabile dopo avere infilato un cartoncino pieno di colla nella fessura che riceve la carta magnetica. È stato il direttore dell'istituto di credito a dare il là alle

Inseriva un cartoncino intriso di colla. Lo hanno inchiodato le telecamere

indagini dei militari quando il 20 agosto ha denunciato il primo atto vandalico che ha provocato all'agenzia di via Gramsci un danno di mille euro. L'ultimo prelievo precedente era stato effettuato due giorni prima. Cercare di identificare il responsabile dalle registrazioni effettuate dalle telecamere a circuito chiuso è stato impossibile per i carabinieri perché i fotogrammi non erano chiari. Sostituito il lettore ottico, i responsabili della banca nove giorni dopo si sono ritrovati a dovere affrontare di nuovo il problema. Ancora una volta qualcuno, adottando la stessa tecnica del 20 agosto, aveva danneggiato il bancomat. A quel punto i militari hanno deciso di posizionare loro telecamere che il 22 settembre hanno immortalato un uomo mentre compiva l'atto vandalico. Stavolta i fotogrammi erano chiari e G. S. è stato identificato. Ai militari l'insegnante ha ammesso di avere danneggiato il bancomat 5 volte. Il perché non l'ha svelato.

MARGHERITA LEGGIO

MARSALA.

Ladri rovistano nella casa del Pm Cristina Pigozzo. Solidarietà di Forgione e di Orlando

Furto anomalo, non portano via nulla



CALCIO: IL DERBY DI ECCELLENZA

Mazara-Trapani senza tifosi

MEZZAPELLE E INGARDIA PAG. 41

MARSALA. È ancora da tutta da decifrare l'irruzione nella villetta di contrada Berbaro presa in affitto dal sostituto procuratore Cristina Pigozzo. La polizia sta, infatti, cercando di capire se si è trattato dell'opera di ladri comuni alla ricerca di qualcosa di valore da portare via, oppure di qualcosa di più grave. Di un'intimidazione, insomma. Come quella messa in atto la sera del 30 settembre scorso nell'abitazione del pm della Dda Roberto Piscitello. Anche nella villetta della Pigozzo, da qualche mese assente da Marsala perché in gravidanza, gli autori dell'incursione, entrati forzando una finestra, hanno rovistato armadi e cassetti, senza però portare via cose che di solito sono oggetto di furto. Da una villetta vicina, invece, sono scomparsi diversi oggetti. In questo caso nessun dubbio che si tratti di furto. E ciò infittisce il mistero.

Intanto, al sostituto procuratore Cristina Pigozzo arriva la solidarietà dell'on. Francesco Forgione, presidente della Commissione parlamentare Antimafia. «È il secondo episodio in pochi giorni in provincia - dichiara Forgione - e questo deve far aumentare l'atten-

zione nella cura della sicurezza dei magistrati impegnati in territori molto esposti. Spero che le indagini permettano di identificare gli autori di questa intrusione, ma bisogna anche lavorare per capire se vi è qualche legame tra le due vicende». Solidarietà è giunta anche dal presidente del Consiglio provinciale Salvatore Orlando.

Quello che emerge ora è la difficoltà di controllare un territorio troppo vasto, nonché densamente urbanizzato anche lontano dal centro cittadino. E questo impedisce alle forze dell'ordine, per altro insufficienti, di essere presenti dappertutto. Il problema, in passato, è stato più volte evidenziato anche dai sindacati di polizia, che hanno chiesto, inutilmente, rinforzi. E infruttuose si sono rivelate anche le note dell'ex sindaco Galfano al ministero dell'Interno.

Adesso, la criminalità sembra aver alzato il tiro, prendendo di mira anche l'amministrazione comunale con due attentati incendiari. E anche per questo, il sindaco Carini ha chiesto l'intervento della Commissione parlamentare Antimafia.

ANTONIO PIZZO

SCAFFALE

MOSAICOSMO DI ROMANO, RITRATTI DI AUTORI

Nella navigazione del proprio inquieto tempo, il palermitano Tommaso Romano (poeta, saggista, docente e uomo politico) non ha mai smesso, dantescamente, di seguire la propria «stella», per puntare al «glorioso porto» della conoscenza e dell'arricchimento dell'umano. Riprova ne è la sua recente raccolta di saggi brevi (Il fare della bellezza. Noterelle siciliane fra etica ed estetica, Palermo, Isspe, 2007), in cui confluiscono «interventi apparentemente seminati senza rigore filologico, che nascono (...) da "occasioni" di presentazioni letterarie o artistiche, di scritture varie, di conversazioni, mai comunque dettati da obblighi». La variegata,

SALVATORE MUGNO
copiosa e generosa attività di Romano non è, infatti, mai stata disordinata come potrebbe sembrare a una prima e superficiale lettura delle sue vicende biobibliografiche. Ogni tassello trova collocazione precisa nel suo «mosaicismo» (termine da lui coniato per una collana di libri, in cui rientra quello di cui ci stiamo occupando): una messe abbondante di ritratti, medaglioni, riflessioni su autori, opere, temi, fatti, piccoli e grandi: da Cristina Campo a Giulio Palumbo, da Giacomo Giardina a Filippo De Pisis, da Pinocchio alla pittura su vetro... Nel suo raggio di indagine rientrano

diversi autori del Trapanese: dal filosofo e uomo politico salemitano Simone Corleo («personalità complessa e sofisticata, che certamente rappresenta ed esprime l'humus del suo tempo, ma che anticipa e precorre la contemporaneità secondo una visione della storia e della cultura, che non possono essere lette in maniera settoriale»), al critico letterario alcamese Giuseppe Cottone («esempio di libertà, di ricerca e di ascolto, per il suo umanesimo cristiano profondo») al poeta mazarese Lucio Zinna («un solitario interprete del disagio, civilissimo sulla denuncia del tempo amaro che ci è dato vivere e implacabile nella sottolineatura della condizione siciliana»).



Per il vento la Micoperi resta ferma al porto

Resta ormeggiato alla Colombaia il maxi pontone della Micoperi che dovrà riportare a galla il peschereccio «Karol W.» (affondato nell'aprile scorso a 12 miglia da Trapani e che si trova su di un fondale di 370 metri). Le condizioni meteo marine hanno impedito l'inizio delle attività, e poi si attende, fanno sapere dalla società, una ulteriore attrezzatura. Dopo il recupero del peschereccio (il naufragio causò 4 vittime, due delle quali restano disperse) la Micoperi si occuperà dell'aliscafo Giorgione affondato la sera del 9 agosto dopo l'urto contro la diga foranea.

Vanno a rubare e portano i tre figli



Lasciano i loro tre bambini all'interno dell'automobile per tentare un furto in un appartamento. I due coniugi Paolo Piazza (nella foto), 34 anni, e Maria Inconterra, 26 anni, entrambi di Alcamo, sono stati arrestati dai carabinieri. Sono stati proprio i tre bambini da soli ad insospettire i militari di una pattuglia dell'Arma. I genitori vedendo i carabinieri sono fuggiti via. È scattato un inseguimento nel corso del quale l'auto con i ladri ha perduto paraurti e targa. E da quest'ultima gli investigatori sono risaliti al proprietario della vettura.

SERVIZIO PAG. 39